

di **Davide Grittani**

Da ragazzo faceva il deejay. E nelle sue parole si scorgevano una curiosità e un coraggio comune a pochi. «I social network erano i giardini di piazza Italia. Eravamo come in un'arca di Noè, ogni animale si adunava per specie». La città in cui trent'anni fa cercava un nuovo modo di comunicare era Foggia. Certo non poteva sapere che quelli degli anni Novanta sarebbero stati gli ultimi sorrisi di una comunità che poi si sarebbe spenta, inabissata nell'assuefazione alla violenza. «Eppure è stata un grande laboratorio di ricerca e avanguardia della mia espressività, della mia formazione e della mia cultura di autodidatta».

Dalle prime sperimentazioni all'app SkyBar (venduta a Nokia), dai cellulari I-Mode ai contenuti per Ntt DoCoMo

**Da Foggia al Metaverso**

Il digital storyteller foggiano Felice Limosani davanti al suo lavoro nella Cappella Pazzi in Santa Croce a Firenze (ritratto da Alessandro Moggi)

gliore».

Le *digital humanities* – di cui Limosani è tra i migliori interpreti – hanno l'obiettivo di coniugare discipline umanistiche e tecnologie digitali, attualizzando capolavori della cultura universale e rendendoli in qualche modo nuovi, trasversali, finalmente fruibili da tutti. «La rivoluzione digitale ha modificato ambiti e linguaggi, anche quella del patrimonio che ci è stato lasciato in custodia. Simultaneamente ha garantito nuove modalità di elaborazione e conservazione dell'esperienza culturale, quindi della trasmissione del sapere anche in ambiti didattici. In questa nuova dimensione ognuno può e deve fare qualcosa. Non è un caso che una copia del mio lavoro sia stata acquisita dall'Università di Harvard e farà parte della sua Digital Collec-

Dante l'eterno e le digital humanities

(compagnia mobile giapponese), quell'autodidatta creativo e irrequieto ha compiuto un percorso così diverso rispetto ai suoi coetanei da farlo sembrare un marziano. «Il futuro va costruito, partendo dal presupposto che dobbiamo ricordare ma nello stesso tempo dobbiamo immaginare senza pregiudizi». Fino a diventare uno dei digital storyteller più ricercati dai brand che ambiscono a raccontarsi attraverso le nuove frontiere: realtà aumentata, installazioni digitali, Metaverso, percorsi virtuali ispirati ai beni culturali più importanti al mondo. Quelli italiani.

Per chi ama le storie a lieto fine, quel ragazzo oggi è un uomo, Felice. Chi più di lui, dal momento che Felice Limosani sta per vivere una delle soddisfazioni più importanti nella carriera di un artista. Domenica 27 febbraio, nella cappella Pazzi della basilica di Santa Croce a Firenze, papa Francesco e il presidente della Repubblica Sergio Mattarella trascor-

Con le illustrazioni di Doré per la Divina Commedia Felice Limosani «veste» la Cappella Pazzi di Firenze

reranno diversi minuti a testa in su per ammirare un'intuizione, un'emozione che portano la sua firma. «Per cinque giorni Firenze diventerà capitale del Mediterraneo, un evento epocale. La mia arte non ne sarà il fulcro, lo saranno invece temi attualissimi come pace e immigrazione».

Partendo dalle illustrazioni con cui l'artista francese Gustave Doré raccontò la *Divina Commedia*, nell'ambito del 700esimo anniversario della morte di Dante Alighieri è stata allestita una mostra che ha accolto tanto pubblico e riscontrato tanti consensi da essere prorogata fino a fine mese: «Dante. Il Poeta eterno». Una proroga su misura per papa Francesco, il presidente Mattarella, tutti i vescovi e sindaci del



Mediterraneo, che saranno accolti a Santa Croce dalle illustrazioni proiettate sulle pareti e sulla cupola di quella che è considerata il capolavoro di Filippo Brunelleschi.

«Sono profondamente onorato ma non lo ritengo né un ri-



scatto né un punto d'arrivo della mia carriera, semmai sono commosso dal poter contribuire a un momento culturale così significativo. Non sono in competizione ma al servizio, non è un caso che lavori con la posizione giuridica di "benefit

company". Certo, lo faccio anche per produrre un profitto economico, ma sempre con l'impegno etico e giuridico di rilasciare un beneficio sociale, culturale e ambientale».

Le illustrazioni di Gustave Doré sono state digitalizzate in altissima risoluzione e trattate con un re-work artistico sorprendente, che ne ha aumentato la superficie visiva di 2/3 e quindi animate (grazie a particolari dinamiche digitali) ottenendo degli effetti mozzafiato. Il risultato è sorprendente, sensazionale. «Lavoro nell'ambito delle *digital humanities* con l'obiettivo di fondere nuove tecnologie con le discipline umanistiche, mettendo le persone al centro. Esistono strade che tutti, a vario titolo, potremmo battere per un futuro mi-

tion, per la custodia e la divulgazione a lungo termine».

Limosani ha reso così «il suo amico» Dante molto più contemporaneo di quanto facciamo ogni giorno critici, interpreti e insegnanti, conferendo al suo viaggio nell'umanità e alla sua poesia un tratto di «moderna eternità». Un piccolo saggio di quello che è riuscito a fare lo si può avere dal sito danteilpoetaeterno.it, ma chi è stato a Santa Croce (130 mila presenze alla mostra) assicura che «mai prima d'ora Dante era sembrato così vicino».

Un successo personale, quello di Limosani, che inevitabilmente riporta al ponte dell'arca su cui Noè l'ha aspettato, alla «città dolente» che gli ha dato natali, ispirazione e rabbia per potercela fare. «Siamo stati felici ma non lo sapevamo. Adesso tocca ristabilire quel clima di fiducia. Sarà difficile, ma come Dante i foggiani sono specializzati nelle cose impossibili».